



# LA MISERICORDIA nella famiglia e per la famiglia

## Anno pastorale 2015 - 2016



### METTERSI ALLA SCUOLA DELLA PAROLA (Metodologia per la Lectio Divina)

Una forma particolarmente efficace per la crescita dei cristiani in una comunità di fede, è la lettura in comune della Scrittura; essa offre una serie di possibilità per comprendere meglio la parola di Dio.

I partecipanti al dialogo, che si occupano insieme di un testo, si aiutano a vicenda comunicandosi le esperienze acquisite. Quattro occhi vedono meglio di due.

Se diverse persone leggono attentamente un testo possono evitare eventuali equivoci. Nella conversazione sulla Bibbia vengono espresse anche le diverse esperienze di vita dei partecipanti. In questo modo si capisce meglio l'importanza della parola di Dio per ogni situazione esistenziale.

Il colloquio biblico non è anzitutto «studio della Bibbia», ma un ascolto della parola di Dio e uno sforzo per riconoscerne il messaggio per la propria vita.

Esistono diversi modelli sul modo di condurre un colloquio sulla Bibbia. Bisogna sempre prendere in considerazione la situazione e i partecipanti.

Il metodo che sto per indicare l'ho appreso, a parte alcune variazioni, dall'esperienza e alla scuola di Mons. Willem Hegger, biblista, già vescovo di Bolzano-Bressanone.

Si tratta di pensare a come le cose avvenivano ai tempi di Gesù: le folle accorrevano a lui e lo ascoltavano. La gente sentiva di trovarsi di fronte a uno che la capiva. Si sedeva davanti a Gesù, lo guardava; lo amava e gli dava fiducia. La meta che desideriamo raggiungere è quella di potersi «sedere davanti a Gesù», «restare con lui» e «lasciarsi toccare da lui».

I quattro momenti della "lectio divina" li suddivideremo in otto tappe:

- 1. Invitare il Signore;**
- 2. Leggere il testo biblico;**
- 3. Soffermarsi sul testo;**
- 4. Approfondire e lasciar risuonare la parola**
- 5. Fare silenzio;**
- 6. Riflettere su ciò che il Signore vuole da noi;**
- 7. Condividere l'ascolto**
- 8. Pregare.**

Le sette tappe sembrano semplici e lo sono anche. Possono avvicinarci molto all'incontro con Dio e con gli uomini.

Le tappe 1-4 ci aiutano a soffermarci presso Dio, ad ascoltarlo, ad abbandonarci a Lui, ad identificarci con gli avvenimenti. Queste sviluppano la "lectio".

La quinta tappa ci aiuta a fare una lettura personale e sapienziale della Parola e ci

educa all'ascolto sapienziale.

La sesta tappa ci avvicina come famiglia a condividere la nostra esperienza con Dio. Questa tappa aiuta il cammino di coloro che vogliono vivere e fondare una profonda comunione umana su Dio.

Questi due momenti sviluppano la "meditatio".

La settima tappa invita ciascuno a pregare secondo i suggerimenti del proprio cuore. È il momento della personalizzazione davanti a Dio di quanto ascoltato e dell'esperienza personale dell'alleanza con Dio.

Nell'ottava tappa contempliamo la Parola di Dio in azione nella nostra vita di famiglia, di membri di una comunità cristiana e di cittadini. Spesso succede che un gruppo discute in questa atmosfera di preghiera i problemi aperti da risolvere a tutti i livelli.

#### Prima tappa: ***Invitare il Signore***

Quando tutti i partecipanti hanno occupato il loro posto, colui che presiede chiede ad uno del gruppo di «invitare il Signore». Con questo esplicito invito il gruppo intende aprirsi alla sua presenza. La fede nella presenza viva del Risorto nella cerchia dei suoi amici rappresenta per noi il presupposto e la base della meditazione.

Questo «invito» ci ricorda la parola del Signore: «*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*» (Mt 18,20).

#### Seconda tappa: ***Leggere il testo***

Si ascolta in religioso silenzio il Testo biblico proposto, letto da uno dei partecipanti. È necessaria un'atmosfera di tranquillità, che si può ottenere con piccoli accorgimenti, ma che può anche essere facilmente disturbata. Se per esempio uno si mette alla ricerca del testo durante la lettura già incominciata, disturba l'atmosfera di preghiera.

#### Terza tappa: ***Soffermarsi sul testo***

Dopo che il testo è stato letto, la guida prosegue e dice: «Ci soffermiamo sul testo. Quali parole sono importanti per noi?»

Quindi i partecipanti leggono ad alta voce una determinata parola o più parole del testo. In questo modo si ripassa ancora una volta tutto il testo. La cosa più importante è che dopo ogni parola si faccia silenzio. Non si leggono versetti interi, ma solo poche parole. Nel silenzio i partecipanti ripetono mentalmente due-tre volte queste parole, affinché penetrino in profondità.

In tal modo anche le parole comuni acquistano peso.

Ad esempio: «Gesù si sedette».

Se dopo questa «parola» si fa una pausa sufficientemente lunga, vediamo Gesù in mezzo a noi: «Egli si siede accanto a noi!»

È sorprendente come, anche senza un commento e senza tante chiacchiere umane, la parola della Scrittura incomincia vivere.

Ci troviamo così già in piena meditazione, il che significa che «ci soffermiamo amorosamente presso Dio».

#### Quarta tappa: ***Approfondire e lasciar risuonare la parola***

Colui che presiede fa la "Lectio", cioè, colloca la parola nel suo contesto, ne illustra la ricchezza dei termini e dei contenuti, offrendo delle linee di approfondimento e di ascolto per il momento successivo che è la *meditatio* e che svilupperemo nei vari momenti successivi.

Quinta tappa: **Fare silenzio** (da soli)

Dopo essersi «soffermati» sulle singole parole del testo, si rilegge ancora una volta lentamente tutto il brano.

Poi la guida annuncia un momento di silenzio. Indica anche quanto debba durare il silenzio, per esempio un quarto d'ora. Questo accorgimento di indicare la durata della riflessione silenziosa si è rivelato molto importante. In tal modo si promuove l'atmosfera di pace, nessuno si innervosisce, non sapendo come le cose procederanno.

Durante questo periodo di silenzio possono succedere fatti importanti. Consigliamo di passare questo tempo veramente vicino al Signore.

- Ci apriamo a Dio.
- Ci lasciamo amare da Dio.
- Lasciamo che lui ci guardi.

Un modo molto fecondo di trascorrere questo tempo di silenzio, è quello di ripetere interiormente spesso una determinata parola, come per es. «Gesù sedette». In questo momento di silenzio «aspettiamo Dio» ed evitiamo di distrarci con divagazioni personali.

La meditazione significa essere aperti a Dio, attenderlo, essere con lui.

Sesta tappa: **Riflettere su ciò che il Signore vuole da noi** (in coppia)

Ora è giunto il momento di osservare la nostra vita alla luce del Vangelo.

A questo punto si discutono problemi della vita quotidiana anche se sembrano non avere alcuna connessione con il testo biblico. Eppure vengono discussi nell'atmosfera creata dalla vicinanza di Dio. Le cose assumono un volto diverso quando si è consapevoli della presenza di Dio!

Un altro modo di conoscere ciò che il Signore vuole da noi, consiste nella ricerca, da parte della famiglia, di una risposta alle seguenti domande:

- Come dovrà essere messa in pratica la parola di Dio nel nostro tempo?
- Che cosa mi invita a fare oggi?

Settima tappa: **Pregare**

A questo punto la guida invita tutti a pregare. Nella preghiera diamo la nostra risposta alla parola di Dio che abbiamo sentito. La parola di Dio, le diverse esperienze fatte con lui di questa parola, i problemi, quotidiani, tutto ciò offre nutrimento alla preghiera. Si invitano i partecipanti a portare in questa preghiera personale tutto ciò che sta loro a cuore, tutto ciò che nella meditazione li ha particolarmente colpiti.

La forma della preghiera può cambiare: i partecipanti esprimono la loro riconoscenza per l'azione salvifica di Dio, di cui hanno assunto coscienza attraverso il dialogo (magari in forma litanica), oppure chiedono quei doni, che nella situazione del momento sono particolarmente importanti.

Alla fine si recita tutti insieme la preghiera insegnata da Gesù: il **Padre nostro**.